

MARIA CRISTINA CARRATÙ *A Firenze pietra d'inciampo per Nathan Cassuto, rabbino eroe ai tempi del nazifascismo. Con coraggio e altruismo salvò tanti ebrei. Poi fu deportato. E non è mai tornato*, in «La Repubblica-Firenze», 16 febbraio 2022

È stato rabbino capo della Comunità ebraica nel periodo più buio della storia di Firenze, l'occupazione nazifascista della città, prodigandosi con tutte le sue energie per salvare gli ebrei perseguitati, a rischio della propria vita. Catturato dai nazisti con altri compagni, e mai più tornato dai campi di sterminio, Nathan Cassuto, figura luminosa della storia ebraica fiorentina e nazionale, è stato ricordato ieri con una pietra d'inciampo collocata davanti al civico 2 di via de' Pucci, presenti l'assessore al dialogo interreligioso del Comune Alessandro Martini, il presidente della comunità ebraica Enrico Fink, il rabbino capo Gadi Piperno, il cardinale Giuseppe Betori, il figlio di Nathan David (in collegamento da Gerusalemme), e la docente di lingua e letteratura ebraica all'Università Ida Zatelli.

Nato nel 1909 a Firenze da Umberto Cassuto, rabbino, storico e ebraista, e Bice Corcos, laureato in medicina a Firenze, costretto dalle leggi razziali, nel '38, a lasciare il suo incarico di assistente e a rinunciare (per il ritiro del passaporto) a una borsa di studio a New York, Nathan e la moglie, Anna Di Gioacchino, decidono, insieme ad una delle sorelle di lui, Hulda, sposata con Saul Campagnano, di restare a Firenze, mentre i genitori emigrano a Gerusalemme con altre due figlie.

Le due giovani coppie si trasferiscono insieme a Milano al seguito di Nathan, nominato vice rabbino, poi, nel '42, tornano a Firenze dove Nathan sarà rabbino capo. E intanto sono nati Susanna, David, e Daniel. Ma i tempi volgono al peggio. Cassuto presiede il Comitato di soccorso ebraico cristiano, e, con l'appoggio del cardinale Elia Dalla Costa e di sacerdoti e esponenti cattolici, come don Leto Casini, cerca in ogni modo di aiutare gli ebrei a fuggire o nascondersi, procurando documenti falsi, sostegni economici e alloggi.

Nel '43 Anna, incinta di Eva (che morirà a pochi mesi), deve nascondersi con Hulda e i bambini nel convento della Calza, ma il 26 novembre il marito è arrestato nella sede dell'Azione Cattolica di via de' Pucci, dove è riunito il Comitato, per la soffiata della spia Felice Ischio. E dopo due giorni tocca anche a lei, al cognato Saul, e all'amico Raffale Cantoni, che avevano cercato sue notizie.

Nathan e Anna si ritroveranno nel treno che da Fossoli li porterà al carcere di Milano e poi ad Auschwitz, da cui né lui, che morirà nel febbraio '45, dopo vari trasferimenti, nel campo di Gross Rosen, né Saul faranno ritorno. Anna sarà liberata a Terezin, tornerà in Italia e raggiungerà poi Hulda e i bambini a Gerusalemme. Morirà nel '48 nel terribile attentato arabo del Monte Scopus. L'assessore Martini ha ricordato, ieri, la sede di via de' Pucci come "luogo di dialogo, collaborazione e fraternità tra espressioni diverse del mondo religioso fiorentino, unite nell'aiuto fraterno e reciproco, così importante in quel momento buio della nostra storia". E la pietra d'inciampo per Cassuto "testimonianza concreta di riconoscenza e di responsabilità della città nei confronti di un martire della storia".